

INTIMATE PARTNER VIOLENCE ALL'INTERNO DI COPPIE LESBICHE, GAY E BISESSUALI.

Ranalli Michela¹

Parole chiave: *Intimate Partner Violence, Violenza, Lesbiche, Gay, Bisessuali.*

Abstract

L'Intimate Partner Violence (IPV) rappresenta una strategia comportamentale composita caratterizzata da un insieme di azioni differenti che sono accumulate da un unico scopo: perseguire in maniera sistematica dominio e controllo sul partner (Salerno, 2010). Tale azione violenta presuppone il considerare l'Altro come una proprietà di cui si dispone, su cui imporsi e su cui scaricare sentimenti di rabbia, di frustrazione ed ulteriori emozioni negative. L'IPV risulta ben analizzato nel caso di coppie eterosessuale e in maniera particolare nel caso in cui la vittima risulti essere una donna. Riconoscere la violenza all'interno di relazioni intime in coppie lesbiche, gay e bisessuali sfida invece i tradizionali ruoli di genere e il modo di intendere la violenza come un problema che riguarderebbe quindi, in modo quasi esclusivo, le sole donne eterosessuali. Ad oggi, molto è stato scritto in merito allo stress sperimentato da individui appartenenti ad una minoranza sessuale, ma le ricerche riguardanti l'IPV nel caso di soggetti omosessuali o bisessuali risultano poche e scarsamente indagate. A causa della scarsità di informazioni riguardante il fenomeno all'interno di coppie non eterosessuali, risulta di fondamentale importanza analizzare e indagare nel dettaglio la

¹ Università degli Studi di Torino

Prof. Rollè Luca, Dipartimento di Psicologia Via Po, 14 10123 Turin

l.rolle@unito.it

violenza sperimentata all'interno di coppie lesbiche, gay e bisessuali mettendo in evidenza le caratteristiche specifiche dell'IPV-LGB.

1. L' Intimate Partner Violence e le sue forme

La violenza nelle relazioni intime, fenomeno comunemente conosciuto con il nome di violenza domestica, indica ogni forma di aggressione fisica, di violenza psicologica, morale, economica, sessuale o di persecuzione, attuata o tentata, all'interno di una relazione familiare, o comunque di una relazione intima, presente e passata. Il termine violenza domestica, però, rimanda ad un'idea di violenza che può essere perpetrata solo all'interno delle mura domestiche, mentre, come sostengono Russo e Sturiale (2016) “[...] si tratta di azioni che possono riguardare anche persone non conviventi legate da una relazione specifica, nella quale mette radice il comportamento violento” (p. 208).

Per questa ragione è stato suggerito di utilizzare il termine “Intimate Partner Violence” (IPV) che indica la violenza tra partner legati da una relazione intima (Baldry, 2006). Un partner intimo è una persona con la quale si ha una stretta relazione personale, che può essere caratterizzata da connessione emotiva, contatto fisico, rapporto sessuale e/o identificazione come coppia, ma non è necessario che tali dimensioni siano tutte presenti. Si prendono in considerazione coniugi, fidanzati, conviventi, ex coniugi, ex compagni e compagni sessuali, e la convivenza non risulta un elemento necessario per la definizione di IP. In ogni caso, l'IPV è, però, basato sulla considerazione del partner o in generale dell'Altro come una proprietà, di cui poter usufruire e sulla quale poter scaricare sentimenti ed emozioni sia positive sia negative.

L'IPV si manifesta in differenti forme (Messinger, 2017): la prima tipologia di violenza è la «violenza fisica», ossia qualsiasi danno fisico causato dall'impiego della forza (o della minaccia della stessa) che produce ferite corporali esteriori visibili, come nel caso di tagli, abrasioni e ferite, oppure non visibili come spinte e strattoni. Tale forma di violenza può anche manifestarsi in maniera indiretta e, in questo caso, il gesto violento, annunciato ma non realizzato, ha allo stesso modo un effetto distruttivo sulla persona attaccata.

Ulteriore tipologia di violenza è quella di tipo «sessuale», integrata da qualsiasi atto diretto a ledere la libertà sessuale delle persone. Indica l'imposizione di pratiche sessuali non desiderate, ossia qualsiasi atto sessuale posto in essere senza il consenso dell'altro soggetto, tramite l'uso della forza o la minaccia del suo utilizzo. Segue forma è rintracciabile nella tipologia «economica», che consiste in un uso improprio di beni o di denaro appartenenti all'altro soggetto della relazione. È rappresentata da ogni forma di controllo o privazione che limiti l'accesso della vittima a risorse economiche in modo da impedire che possa diventare economicamente indipendente. È possibile incontrare la forma del maltrattamento, costituito da una serie di comportamenti coercitivi tesi ad esercitare potere e controllo. Vi sono poi gli atti persecutori che rappresentano comportamenti rivolti a limitare o a controllare la libertà della vittima. Il comportamento è definito anche stalking e comprende quegli atteggiamenti tramite i quali una persona affligge l'altra con intrusioni, appostamenti o tentativi di comunicazione ripetuti e indesiderati (lettere, telefonate, e-mail, sms). Infine, viene rintracciata la violenza psicologica che risulta trasversale a tutte le altre, e che indica una serie di atteggiamenti e comportamenti intimidatori volti a infliggere angoscia e paura nella vittima per controllarla e allontanarla da altri soggetti significativi, isolando l'offeso dal contesto sociale. Sono incluse in questa forma di abuso le aggressioni verbali, le intimidazioni, le minacce, le umiliazioni che rendono la persona più fragile e fortemente compromessa rispetto alla propria autostima ed autoefficacia.

Esistono però alcuni fattori trasversali che connotano questi comportamenti violenti: si tratta in primo luogo della loro costanza e ripetitività. “La violenza, infatti, molto spesso si verifica abitualmente e si protrae nel tempo” (Velotti, 2012, pp. 75). In secondo luogo, suddetti comportamenti hanno la caratteristica della tendenziale “invisibilità”, poiché spesso vengono agiti in assenza di testimoni e in modo da non lasciar tracce facilmente visibili.

Uno degli obiettivi che spinge il partner violento a porre in atto tali azioni è quello di esercitare un controllo sulla vittima. Per farlo, può utilizzare alcune forme di seduzione manipolativa e di coercizione. “La manipolazione è altamente destabilizzante perché nella maggioranza dei casi non è identificata e la persona viene indotta a compiere scelte auto-lesive che sente come proprie, o che perlomeno sceglie come il male minore

possibile” (Bernardini De Pace, 2004). Di fatto, la manipolazione e il maltrattamento psicologico risultano trasversali a qualsiasi atto di abuso e aggressività presente nella coppia. La vittima verrà così indotta a percepirsi come una persona sbagliata, di scarso valore, colpevole del malessere del proprio aggressore e, in alcuni casi, del maltrattamento subito. Mettendo in atto, in questo modo, un continuum tra aggressore e vittima.

2. Caratteristiche specifiche dell’IPV – LGB

Messinger (2017) afferma che, all’interno di una relazione intima violenta, gli aggressori possono creare differenti metodologie per controllare e manipolare le proprie vittime e che nel caso di soggetti LGB (Lesbiche – Gay – Bisessuali), lo stigma sociale a cui esse sono soggette può aumentare in maniera significativa le tattiche di abuso da parte dei loro partner. La violenza all’interno di relazioni intime tra partner LGB può avvenire come nel caso di coppie eterosessuali, in varie forme.

Per quanto riguarda la forma psicologica di IPV, essa contiene in sé differenti tattiche maltrattanti. La prima tipologia, nel caso di coppie LGB, risulta essere il *closeting*, ossia il forzare il soggetto a nascondere il proprio orientamento sessuale e a rimanere bloccato all’interno di uno status e di un ruolo che non gli appartengono. Viene poi presentata la *financial abuse*, che indica il controllo da parte dell’aggressore delle finanze della vittima. L’*isolation behaviors*, cioè comportamenti che limitano i potenziali contatti che la vittima può avere con persone a lei familiari. Il *monitoring e stalking behaviors*, che consistono nel seguire la vittima, monitorarla e tenerla costantemente sotto osservazione. L’*outing*, per cui la vittima viene obbligata a smascherare e rendere manifesto il proprio orientamento sessuale contro la propria volontà. *Threats*, minacce continue contro la vittima o contro i familiari della vittima stessa. *Verbal abuse*, ossia insulti e manifestazioni verbali svilenti che fanno sentire la vittima inferiore e fortemente imbarazzata.

Messinger (2017) evidenzia poi la presenza di forme specifiche di tattiche psicologiche di IPV a cui sono soggetti gli LGB. Tra esse si evidenziano: l’accusa di non far parte di una reale minoranza sessuale, la necessità di effettuare una scelta tra l’essere gay o

l'essere lesbiche (nel caso di persone bisessuali), la costrizione a nascondere il proprio orientamento sessuale e la propria identità, e l'obbligo di doversi vergognare della loro stessa esistenza e della loro minoranza sessuale.

Anche nel caso della violenza sessuale, si riscontrano alcune forme tipicamente appartenenti a coppie LGB. Girshick (2009) sostiene che in alcuni casi gli aggressori possono utilizzare la bisessualità delle vittime come giustificazione per il proprio trattamento violento. È come se la bisessualità motivasse la violenza ricevuta. In questi casi, inoltre, risulta difficile per le vittime stesse distinguere tra stupro o un'altra tipologia di rapporto sessuale non consensuale caratterizzato dall'utilizzo della forza fisica. In modo particolare nel caso di un pattern comportamentale violento tra donne, risulta ancor più difficoltoso parlare di IPV in quanto le ricerche stesse si sono solitamente concentrate sulla penetrazione sessuale e in maniera minore sulla violenza sessuale perpetrata tramite coercizione, utilizzo di sostanze, trasmissione di malattie sessuali o diffusione di immagini personali.

3. Coppie lesbiche e Intimate Partner Violence

Nel percepire e descrivere le dinamiche violente interne ad una coppia lesbica, generalmente si parte dall'idea secondo cui, non essendoci la figura maschile solitamente identificata come l'aggressore, la relazione tra donne sia paritaria, libera dalla violenza o almeno non soggetta allo stesso grado di IPV. Come ricordano Merlis e Linville (2006) spesso la violenza domestica tra lesbiche viene negata dalla comunità stessa e dalla società nel suo complesso.

In realtà, anche nel caso di una coppia lesbica l'escalation conflittuale nasce dalla volontà di un partner di esercitare un potere sull'altro e di determinare l'agire dell'altra persona, facendo quindi valere la sua volontà e non tenendo in considerazione il volere ed i bisogni altrui. Le relazioni lesbiche hanno però alcuni tratti specifici attraverso cui la violenza si può manifestare e fattori di rischio specifici che sono precursori di una manifestazione violenta all'interno della coppia.

Il National Coalition of Anti Violence Programs (NCAVP) ha effettuato tra il 2010 e il 2016 delle indagini empiriche sul fenomeno dell'Intimate Partner Violence ponendo attenzione alle differenti tipologie relazionali che contraddistinguono la società contemporanea. Le indagini sono state condotte prendendo in considerazione l'evoluzione e le caratteristiche dell'IPV negli Stati Uniti d'America. Sono state analizzate le denunce di violenza, quelle di omicidi all'interno delle coppie e dati provenienti da fonti ufficiali. Lo scopo del programma è, ancora oggi, quello di impedire e rispondere in maniera proattiva alle differenti forme di violenza che vengono perpetrate contro e all'interno di coppie lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, queer e malati di HIV (NCAVP, 2016, p. 5). Dai risultati delle differenti indagini è emerso come il tasso di violenza domestica all'interno di coppie lesbiche sia altamente diffuso.

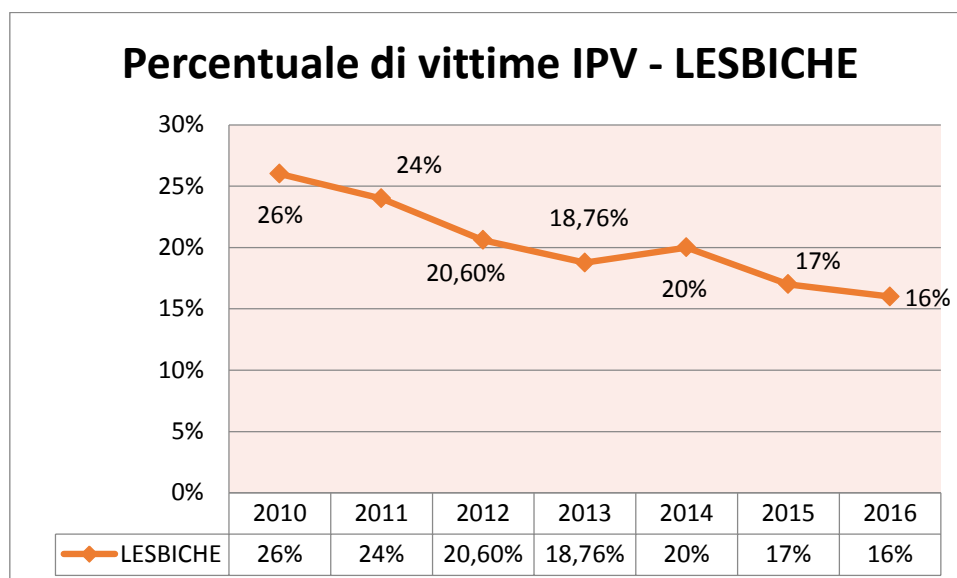


Figura 1. Percentuale di vittime IPV – Lesbiche

Come osservabile dalla Figura 1, la percentuale di vittime lesbiche di IPV si aggira intorno al 20% della popolazione campione. Nel corso degli anni in esame, tale percentuale è lievemente diminuita fino al raggiungimento del 16% alla fine del 2016; al contrario il livello maggiore di violenza in coppie lesbiche è stato rilevato nel 2010, anno in cui la percentuale di soggetti ha raggiunto il 26% della popolazione campione. Frankland & Brown (2014) hanno esplorato un campione di 184 persone (gay e lesbiche) per identificare le tipologie di abuso perpetrate all'interno delle loro relazioni violente. Dall'analisi dei dati è emerso come le violenze subite fossero basate sulla

natura del controllo del contesto, riprendendo le categorie di IPV proposte da Johnson (2008). Secondo l'autore, infatti, nella violenza di tipo relazionale si possono individuare tre tipologie di pattern abusanti. La prima forma è chiamata *intimate terrorism* e riguarda una tipologia di violenza che emerge all'interno di una relazione caratterizzata da un controllo coercitivo. Il partner abusante utilizza la violenza per tentare di prendere il controllo sull'altro partner. La seconda forma di IPV è la *violent resistance*, che insorge quando il partner sottoposto all'*intimate terrorism* risponde con violenza alla sua situazione di coercizione. In questo modo inizia una violenza di tipo bidirezionale. Infine, si ha la *situational couple violence* che si manifesta in un contesto in cui è presente una specifica escalation conflittuale che inizia con aggressioni verbali e successivamente termina nella violenza fisica.

Messinger (2017) sostiene che, nelle relazioni lesbiche, sono riconoscibili come forme di IPV le manifestazioni e le dinamiche violente agite sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale e sulle modalità relazionali della partner.

Attraverso la minaccia di outing, la partner violenta utilizza l'omofobia diffusa a livello sociale. Sfruttando la paura irrazionale, l'intolleranza e l'odio nei confronti delle persone omosessuali, minaccia la compagna di dire a tutti il suo orientamento sessuale e la costringe a dichiararsi in famiglia e sul posto di lavoro. La compagna violenta, inoltre, può sminuire la relazione stessa rendendo l'altra insicura e portando il loro legame intimo ad essere invisibile. Ulteriori forme di violenza psicologica sono riscontrabili nell'isolamento all'interno della comunità LGBTQ e nel ricatto emotivo tramite autolesionismo. Utilizzando l'atto autolesionista, infatti, la partner violenta intende condizionare il comportamento dell'altra partner, responsabilizzandola rispetto al suo stato di salute e inducendola a rimanerle vicina.

Ultima forma di pattern comportamentale di tipo violento si ha con l'autovittimizzazione; in questa tipologia di violenza una partner si racconta all'altra come vittima della società in modo da porre se stessa e il proprio disagio al centro della relazione. In questo modo viene impedito alla compagna di concentrarsi sul proprio benessere e viene continuamente rimarcato e stimolato in lei un profondo senso di colpa.

4. Coppie Gay e Intimate Partner Violence

Nel 2017 il National Coalition of Anti Violence Programs (NCAVP) ha analizzato la percentuale di vittime IPV all'interno di relazioni omosessuali, tra il 2010 e il 2016 (Figura 3.1).

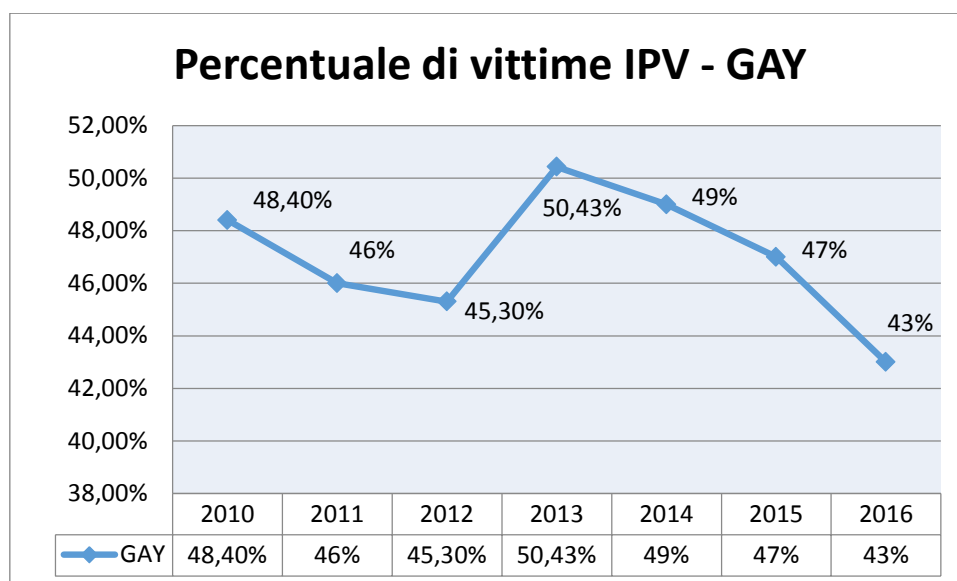


Figura 2. Percentuale di vittime IPV - Gay

Come osservabile dalla Figura 2, la percentuale di vittime gay all'interno di relazioni di tipo intimo, ha subito un mutamento nel corso degli anni in analisi, aggirandosi però sempre intorno al 45-50% della popolazione campione. Tra il 2010 e il 2012 tale prevalenza è lievemente diminuita fino al raggiungimento del 45,30%. Si è poi assistito ad una crescita del fenomeno che ha raggiunto nel 2013 il livello maggiore di violenza, pari al 50,43%. Infine, tra il 2014 e il 2015 l'IPV è lievemente diminuito arrivando al 47% di vittime gay nel 2015. Il livello più basso di violenza rilevato nel corso degli anni è quello del 2016, con una percentuale del 43%.

Secondo Ristock (2011), infatti, nella società contemporanea si tende ad associare la vittima con un soggetto di sesso femminile e il carnefice con un soggetto di sesso maschile. Questo perché l'uomo viene generalmente descritto con i connotati di forza, dominanza e controllo. Ciò rende difficile considerare tale soggetto come una possibile vittima di violenza e allo stesso tempo non risulta facile l'identificarsi dell'uomo come

vittima stessa. In questo modo la violenza all'interno di una relazione intima fra gay viene resa particolarmente invisibile, limitando allo stesso tempo anche la capacità di terapisti, professionisti e operatori dei servizi di identificare i differenti ruoli all'interno della relazione violenta (Ristock, 2011).

La violenza emotiva e psicologica viene descritta come quella maggiormente diffusa nel campione di riferimento (86%), in modo particolare nella forma dello stalking e del controllo coercitivo. Il 71% dei soggetti in esame ha avuto esperienza di aggressioni di tipo verbale da parte del proprio partner, mentre la violenza di tipo sessuale riguarda il 64% dei soggetti e si presenta maggiormente richiedendo insistentemente al proprio partner di avere rapporti anali/orali (35%) o rapporti sessuali non protetti (37%) (Kubicek, 2016).

Per quanto riguarda la violenza emotiva, già nel 2012, Nowinski e Bowen, allo scopo di rintracciare le analogie e le differenze tra uomini eterosessuali e uomini omosessuali vittime di IPV, avevano mostrato che l'abuso emotivo psicologico risultava essere quello maggiormente diffuso per gli uomini di entrambi gli orientamenti sessuali.

Successivamente, Woodyatt e Stephenson (2016) hanno indagato in maniera approfondita proprio la violenza emotiva. Secondo gli autori, tale forma di abuso viene solitamente indagata con scarso interesse, in quanto la ricerca sembra maggiormente concentrata sulla violenza fisica tra MSM. Proprio per far fronte a questa mancanza, Woodyatt e Stephenson hanno condotto 10 focus group con uomini gay e bisessuali allo scopo di esaminare le tipologie di violenza emotiva sperimentata, i relativi antecedenti e le differenti esperienze riportate dai partecipanti. La violenza emotiva è spesso caratterizzata da un modello intenzionale di comportamento prepotente e aggressivo, messo in atto per governare il pensiero della vittima, le sue credenze o la sua condotta. È una forma di abuso che contiene in sé differenti comportamenti utilizzati per esercitare il potere e il controllo sull'altro.

I risultati della ricerca (Woodyatt e Stephenson, 2016) hanno inoltre mostrato come la violenza emotiva venga individuata dalle vittime come la peggiore, quella maggiormente alienante e struggerente. Molti partecipanti hanno riferito che, mentre un attacco fisico è immediatamente evidente e identificabile come atto di violenza, l'abuso

emotivo è maggiormente sottile e meno manifesto. Ciò lo rende quindi difficilmente identificabile come forma di Intimate Partner Violence.

I possibili antecedenti di tale forma di violenza sono stati rintracciati nella differenza di potenza, nelle differenze di ruolo e di genere, nell'abuso di sostanze o alcool e nell'omofobia interiorizzata. Rispetto a quest'ultimo precursore, i partecipanti allo studio hanno riportato che sentimenti di vergogna rispetto a sé stessi e al proprio orientamento sessuale, o la negazione stessa del proprio orientamento sessuale, possono provocare sensazioni di tensione e di rabbia all'interno della relazione, scatenanti un'escalation conflittuale tra i partner.

Anche Stephenson e Finneran (2017) hanno affermato che nel caso di una relazione di tipo omosessuale, si debbano prendere in considerazione delle variabili specifiche che tendono ad aumentare il rischio di Intimate Partner Violence. Tali fattori sono, come già precedentemente affermato, le variabili del minority stress. I risultati di una loro ricerca condotta nel 2017 hanno riportato un'elevata correlazione proprio tra l'omofobia, la discriminazione, il razzismo e il manifestarsi di IPV. In modo particolare l'omofobia e l'omofobia interiorizzata sono state associate in maniera significativa con tutte le forme di violenza perpetrata. Gli autori, inoltre, hanno dichiarato che elementi alla base dell'IPV tra MSM possono essere rintracciati anche in ulteriori variabili. Osservando 7 focus group, di 64 partecipanti tra uomini gay e bisessuali, Stephenson et al. (2016) hanno esaminato le percezioni dei soggetti alla ricerca in merito alle possibili tensioni interne alla coppia. Sono state identificate sette fonti di tensione, visibili in figura 3, rintracciabili nei conflitti di ruolo, nelle differenze diadiche (come ad esempio, differenze di reddito, di età e di educazione), nelle differenze riguardo al grado di apertura in riferimento alla propria identità sessuale, nell'abuso di sostanze (alcool e droghe), nella gelosia o nel tradimento e nella violenza esternalizzata.

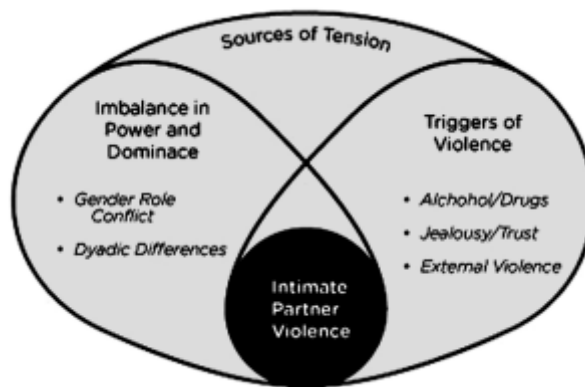


Fig. 3. Fonti di tensione tra MSM alla base dell'IPV (Stephenson et al., 2016, p. 885)

Gli autori affermano che risultano rilevanti anche le differenze tra i partner in merito al ruolo assunto all'interno della coppia e alla propria mascolinità.

Island e Letellier (1991) sono stati i primi a introdurre il legame tra mascolinità e IPV tra MSM, ipotizzando che tutti gli uomini sono soggetti ai messaggi che la società propone in riferimento proprio alla mascolinità. Tali attitudini comportamentali maschili sono state, inoltre, identificate come fattori alla base di alcuni comportamenti disadattivi e violenti, quali il rapimento, l'aggressione e la violenza sessuale sia in soggetti eterosessuali che in soggetti omosessuali (Oringher & Samuelson, 2011). Le differenze finanziari, le differenze di ruolo e quelle di potere che si creano all'interno di una coppia omosessuale, relative anche al grado di mascolinità assunto, possono aumentare il livello di tensione interno alla relazione, aumentare il divario tra i partner ed influire sulla manifestazione violenta (Santaya & Walters, 2011).

5. Bisessualità e Intimate Partner Violence

La bisessualità è, secondo Robyn Ochs (2015), la condizione di chi riconosce in sé la potenzialità di essere attratto sessualmente e/o romanticamente da più di un sesso e/o genere – non necessariamente nello stesso modo, non necessariamente nello stesso momento e non necessariamente nello stesso grado (2012). Negli ultimi decenni, diversi studi hanno cercato di spiegare e descrivere le diverse tipologie di orientamento sessuale, alcuni prendendo anche in considerazione la correlazione esistente tra questi e

l'Intimate Partner Violence. Secondo Turell et al. (2017), però, sono poche le ricerche che hanno indagato in maniera approfondita il legame esistente tra bisessualità e IPV.

Nel 2010, il National Center for Injury Prevention and Control (NCIPC) ha condotto il National Intimate Partner and Sexual Violence Survey. I risultati di tale sondaggio hanno mostrato che le persone bisessuali erano altamente soggette all'IPV rispetto a qualsiasi altro orientamento sessuale. Le donne del campione di riferimento vittime di violenza, infatti, erano per il 44% lesbiche, il 61% bisessuali e il 35% eterosessuali; gli uomini, invece, erano per il 26% gay, per il 37% bisessuali e per il 29% eterosessuali (Turell et al, 2017). Messinger (2017) ha riconfermato tale dato affermando che sembra che i bisessuali siano la categoria maggiormente a rischio di violenza interna alla relazione intima, anche se il motivo risulta tutt'oggi sconosciuto.

Nel 2017, Turell et al. hanno cercato di analizzare il legame esistente tra bisessualità ed IPV partendo dai risultati ottenuti dal sondaggio dell'NCIPC. Secondo gli autori, sono stati pubblicati molti studi in riferimento agli orientamenti sessuali, ma troppo spesso la ricerca ha inserito la categoria dei bisessuali all'interno del gruppo lesbiche o gay.

Per le persone bisessuali, però, il concetto di comunità può essere difficile da affrontare, in quanto risulta di particolare criticità sia uscire dallo status di lesbiche/gay, sia creare una propria comunità di riferimento (Bradford, 2004). In questo modo i bisessuali si ritrovano persi ed invisibili, inglobati all'interno degli eterosessuali o degli omosessuali. Tale invisibilità può avere effetti negativi sulla salute e sul benessere delle persone, aumentando il rischio di minority stress e di bifobia, ossia l'avversione verso la bisessualità e i bisessuali come gruppo sociale o come individui (Ebin, 2012).

Nel 2017, il National Coalition of Anti Violence Programs (NCAVP) ha analizzato le forme di Intimate Partner Violence che si sono verificate tra il 2010 e il 2016, ponendo attenzione all'orientamento sessuale delle vittime.

Le percentuali di vittime bisessuali sono visibili in Figura 4.

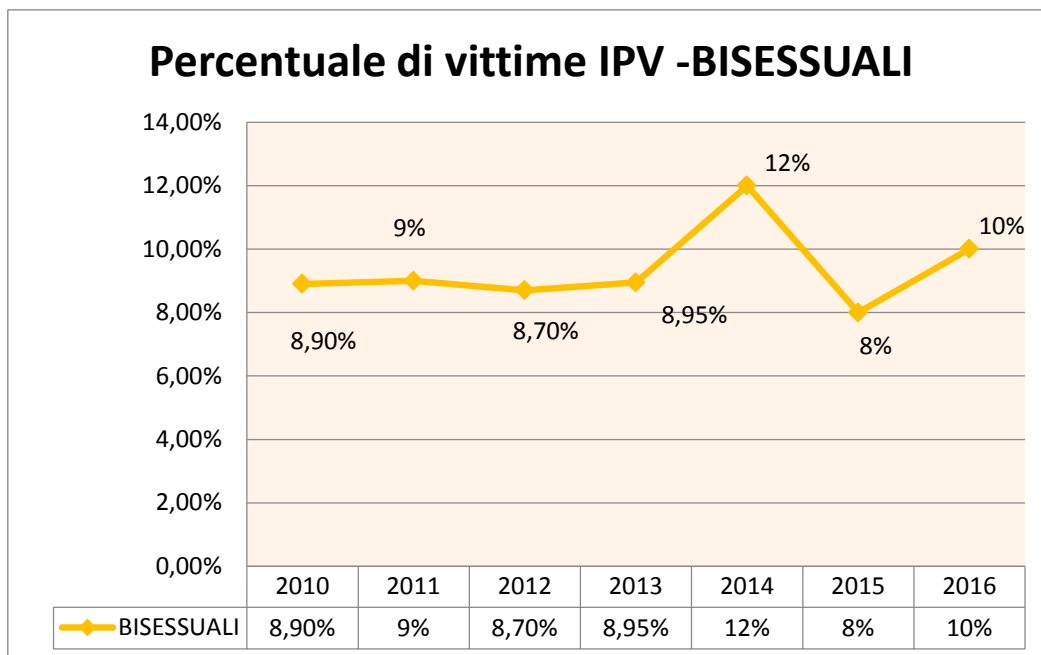


Figura 4. Percentuale di vittime IPV - Bisessuali

Come osservabile in Figura 4., la percentuale di vittime bisessuali all'interno di relazioni di tipo intimo non ha subito un drastico mutamento nel corso degli anni, mantenendosi sempre intorno al 10% della popolazione campione. Il livello più alto di IPV si osserva nel 2014, anno in cui la percentuale ha raggiunto il 12%.

Tali dati, però, contrastano con quanto affermato da Turell (2017) e Messinger (2017), i quali sostengono la maggior diffusione di IPV tra vittime bisessuali. Le lesbiche e i gay del campione riportano, infatti, livelli maggiori di IPV (circa il 20% per le lesbiche; circa il 45-50% per i gay). Una spiegazione a tale disaccordo potrebbe rintracciarsi nel fatto che l'NCAVP prende in considerazione una popolazione campione degli soli Stati Uniti e i dati sono ottenuti tramite l'analisi delle denunce e delle accuse ufficiali. Il campione di riferimento non è quindi rappresentativo di tutta la popolazione bisessuale e non tiene in considerazione gli atti di violenza subiti ma non denunciati. A tali possibilità si potrebbe aggiungere il fatto che i soggetti coinvolti nelle ricerche potrebbero essere inseriti nelle categorie omosessuali o eterosessuali in base alla tipologia di relazione avente.

Per quanto riguarda i dati raccolti da Messinger (2017), l'autore ha dichiarato che la categoria dei bisessuali sembra essere particolarmente a rischio di IPV, ma che le

ricerche condotte negli ultimi anni non si mostrano in accordo rispetto alle caratteristiche delle vittime e degli aggressori. In modo particolare, mentre alcune ricerche hanno indicato che gli uomini bisessuali sono maggiormente a rischio di essere oggetto di abusi da parte delle donne e che le donne bisessuali sono, al contrario, a rischio di subire violenze da parte di un uomo (Messinger, 2011), altre ricerche suggeriscono che entrambe le categorie di bisessuali rischiano di subire violenza da parte di un uomo (Goldberg & Meyer, 2013). Ulteriori indagini, infine, dimostrano che i bisessuali hanno la stessa probabilità di essere abusati da uomini o donne (Freedner, 2003).

6. Conclusioni

L'Intimate Partner Violence rappresenta una tipologia di violenza altamente diffusa anche nel caso di coppie LGB. Al fine di mostrare l'evoluzione del fenomeno sono stati messi in relazione i dati provenienti dalle indagini empiriche condotte tra il 2010 e il 2016 dal National Coalition of Anti Violence Programs (NCAVP).

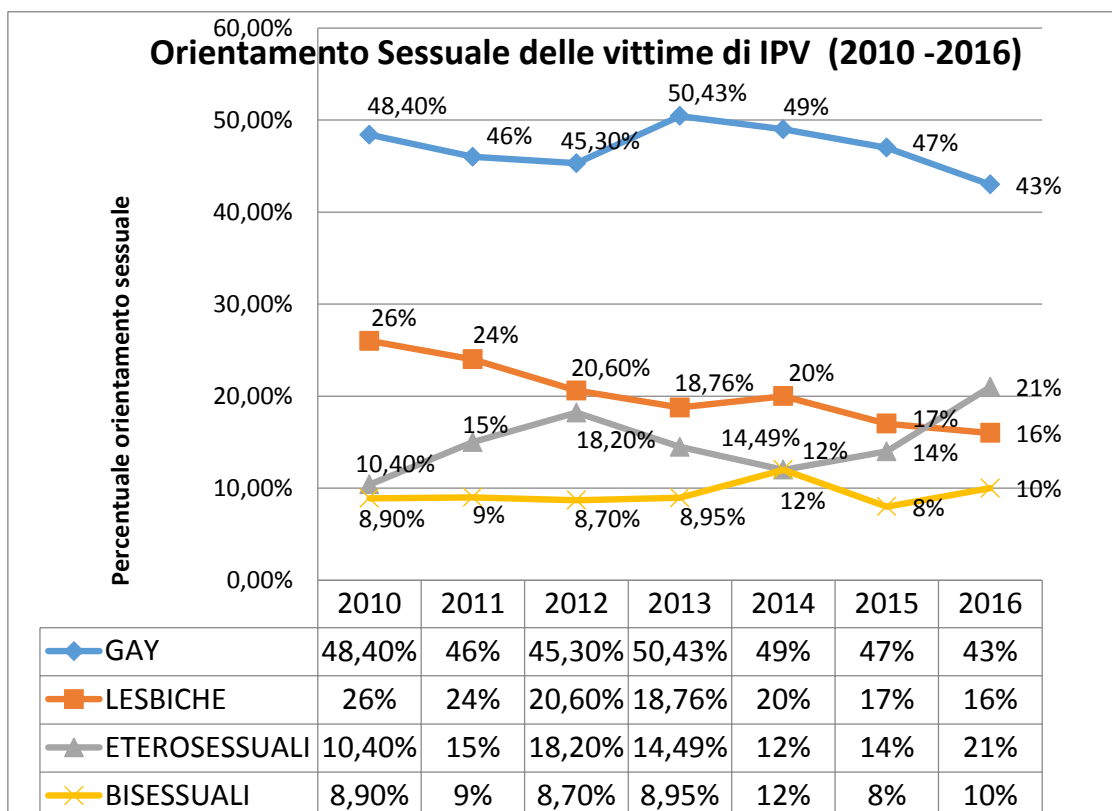


Figura 5. Orientamento Sessuale delle vittime di IPV

Come osservabile in Figura 5, la percentuale maggiore di vittime di IPV è rappresentata da vittime gay, con una percentuale che si aggira intorno al 45-50% della popolazione campione; seguite poi da vittime lesbiche, con una percentuale circa del 20%, da vittime eterosessuali per il 15-20% e, infine, da vittime bisessuali per circa l'8% dei casi in esame.

Osservando, quindi, con attenzione i dati del grafico in esame, si nota come il fenomeno della violenza all'interno di relazioni di tipo intimo sia ormai caratterizzante ogni tipologia di orientamento sessuale. L'IPV rappresenta una forma di violenza che si può incontrare all'interno di ogni relazione intima, a discapito di qualsiasi differenza di genere o orientamento sessuale. Non si tratta perciò di una predisposizione violenta riferibile ad un sesso di appartenenza, ma anzi si nota come sia una tipologia di violenza che caratterizza in maniera indiscriminante ogni sesso, genere ed orientamento sessuale.

In generale, si può affermare come vi siano tratti in comune che si ritrovano in differenti e molteplici esperienze di IPV, indipendentemente dall'orientamento sessuale, e tratti, invece, specifici per coppie lesbiche, gay e bisessuali (Carrol, 2015). A tal proposito, Messinger (2017) ha chiarito come nel caso di minoranze sessuali, il partner maltrattante possa utilizzare lo stigma sociale provato dalla coppia per ledere maggiormente l'altro e come, allo stesso tempo, la vittima possa veder peggiorare le conseguenze negative conseguenti al maltrattamento a causa del *minority stress*. L'orientamento sessuale potrebbe quindi influenzare negativamente la possibilità stessa per le vittime di identificare l'Intimate Partner Violence all'interno della propria relazione e allo stesso tempo di accedere a servizi di aiuto e supporto interni alla comunità.

Come ricorda Stephenson (2016) risulta quindi importante per gli LGB avere mezzi e strumenti di supporto adeguati alle loro uniche e specifiche esigenze per evitare di vivere una situazione non solo di maltrattamento ma anche di *double closet*, ossia di doppio svelamento. A tal fine, risulterebbe saliente per le ricerche future approfondire nel dettaglio l'indagine relativa al fenomeno dell'IPV nel caso di vittime omosessuali e bisessuali e chiarire i fattori che potrebbero essere correlati o meno alle richieste di aiuto ed intervento.

Bibliografia

Badenas-Ribera, L., Bonilla-Campos, A., Frias-Navarro, D., Pons-Salvador, G. & Monderde-i-Bort, H. (2016). Intimate Partner Violence in Self-Identified Lesbians: A Systematic Review of Its Prevalence and Correlates. *Trauma, Violence & Abuse*, 17 (3), 284-297. doi:10.1177/1524838015584363.

Baldry, A.C. (2006). *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*. Milano: Franco Angeli.

Bernardini De Pace, A. M. (2004). *Calci nel cuore. Storie di crudeltà e mobbing familiare*. Milano: Sperling & Kupfer.

Bradford, M. (2004). The bisexual experience: Living in a dichotomous culture. *Journal of Bisexuality*, 4, 7–23. doi: 10.1300/J159v04n01_02.

Canu, R. (2008). *La violenza domestica contro le donne in Italia e nel contesto internazionale ed europeo*. Cagliari: La Riflessione.

Ebin, J. (2012). Why bisexual health? *Journal of Bisexuality*, 12, 168–177. doi:10.1080/15299716.2012.674854.

Frankland, A. & Brown, J. (2014). Coercive Control in Same-Sex Intimate Partner Violence. *Journal of Family Violence*, 29, 15-22. doi: 10.1007/s10896-013-9558-1.

Girshick, L.B. (2009). *Woman to Woman Sexual Violence*. Boston: Northeastern University Press.

Goldberg, N. G., & Meyer, I. H. (2013). Sexual Orientation Disparities in History of Intimate Partner Violence: Results From the California Health Interview Survey. *Journal of Interpersonal Violence*, 28(5), 1109 –1118. doi: 10.1177/0886260512459384.

Island, D. & Letellier, P. (1991). *Men who beat the men who love them: Battered gay men and domestic violence*. Birmingham, NY: Hayworth.

Johnson, M. P. (2008). *A typology of domestic violence: Intimate terrorism, violence resistance, and situational couple violence*. Lebanon: Northeastern University Press, p. 1-10.

Kubicek, K., McNeeley, M. & Collins, S. (2016). Young Men Who Have Sex With Men's Experiences With Intimate Partner Violence. *Journal of Adolescent Research*, 31(2), 143–175. doi: 10.1177/0743558415584011.

Merlis, S.R. & Linville, D. (2006). Exploring a Community's Response to Lesbian Domestic Violence Through the Voices of Providers. *Journal of Feminist Family Therapy*, 18 (1-2), 97-136. doi: 10.1300/J086v18n01_05.

Messinger, A.M. (2017). *LGBTQ Intimate Partner Violence: Lessons for Policy, Practice and Research*. California: University of California Press.

National Coalition of Anti-Violence Programs. (2010). Lesbian, gay, bisexual, transgender, queer, and HIV-affected intimate partner violence in 2010. Retrieved from http://www.avp.org/storage/documents/Reports/2009_NCAVP_IPV_Report.pdf

National Coalition of Anti-Violence Programs (2011). Lesbian, Gay, bisexual, Transgender, Queer, and HIV- affected Intimate Partner Violence in 2011. Retrieved from http://avp.org/wp-content/uploads/2017/04/2011_NCAVP_IPV_Report.pdf

National Coalition of Anti-Violence Programs. (2012). Lesbian, gay, bisexual, transgender, queer, and HIV-affected intimate partner violence: 2011. Retrieved from http://www.avp.org/storage/documents/Reports/2012_NCAVP_2011_IPV_Report.pdf

National Coalition of Anti-Violence Programs. (2013). Lesbian, gay, bisexual, transgender, queer, and HIV-affected intimate partner violence in 2013. Retrieved from http://www.avp.org/storage/documents/ncavp_2012_ipvreport.final.pdf

National Coalition of Anti-Violence Programs (2014). Lesbian, Gay, bisexual, Transgender, Queer, and HIV- affected Intimate Partner Violence in 2014. Retrieved

from http://avp.org/wp-content/uploads/2017/04/2014_IPV_Report_Final_w-Bookmarks_10_28.pdf

National Coalition of Anti-Violence Programs (2015). Lesbian, Gay, bisexual, Transgender, Queer, and HIV- affected Intimate Partner Violence in 2015. Retrieved from http://avp.org/wp-content/uploads/2017/04/2015_ncavp_lgbtqipvreport.pdf

National Coalition of Anti-Violence Programs (2017). Lesbian, Gay, bisexual, Transgender, Queer, and HIV- affected Intimate Partner Violence in 2016. Retrieved from <http://avp.org/wp-content/uploads/2017/11/NCAVP-IPV-Report-2016.pdf>

Nowinski, S.N. & Bowen, E. (2012). Partner violence against heterosexual and gay men: Prevalence and correlates. *Aggression and Violent Behavior*, 17 (1), 36–52. doi: <http://dx.doi.org/10.1016/j.avb.2011.09.005>.

Ochs R. (2015). The definition of bisexuality (according to bi organizations, activists, and the community) [Web log comment]. Retrieved from <https://robynochs.com/2015/10/11/the-definition-of-bisexuality-according-to-bi/>.

Oringher, J. & Samuelson, K. W. (2011). Intimate Partner Violence and the Role of Masculinity in Male Same-Sex Relationships. *Sage Journals*, 17 (2), 68-74. doi: 10.1177/1534765610395620.

Ristock, J. I. (2011). *Intimate Partner Violence in LGBTQ Lives*. New York: Routledge.

Russo, R., & Sturiale, M. (2016). *Responsabilità e tutela dei diritti nella vita privata e familiare*. Milano: Giuffè Editore – Teoria e pratica del diritto.

Salerno, A. (2010). *Vivere insieme – Tendenze e trasformazioni della coppia moderna*. Bologna: Il Mulino.

Santaya, P.O. & Walters, A. S. (2011). Intimate Partner Violence Within Gay Male Couples: Dimensionalizing Partner Violence Among Cuban Gay Men. *Sexuality & Culture*, 15, 153-178. doi: 10.1007/s12119-011-9087-0.

Stephenson, R & Finneran, C. (2012). Intimate Partner Violence Among Men Who Have Sex With Men: A Systematic Review. *Trauma, Violence & Abuse, 14* (2), 168-185. doi: 10.1177/1524838012470034.

Stephenson, R & Finneran, C. (2017). Minority Stress and Intimate Partner Violence Among Gay and Bisexual Men in Atlanta. *American Journal of Men's Health, 11* (4), 952 – 961. doi: 10.1177/1557988316677506.

Stephenson, R., Freeland, R. & Goldenberg, T. (2016). Perceptions of Informal and Formal Coping Strategies for Intimate Partner Violence Among Gay and Bisexual Men. *American Journal of Men's Health, 1* – 11. doi: 10.1177/1557988316631965.

Velotti, P. (2012). *Legami che fanno soffrire. Dinamica e trattamento delle relazioni di coppia violente*. Bologna: Il Mulino.

Woodyatt, C. R. & Stephenson, R. (2016). Emotional intimate partner violence experienced by men in same-sex relationships. *Culture, Health & Sexuality, 18* (10), 1137-1149. doi: 10.1080/13691058.2016.1175027.